

## Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2008 - 09 (Storia gennaio)



"Educare per educarci  
al rispetto di sé e dell'altro"  
cura di Miriam Ridolfi



### Finestra sulla memoria

Ogni martedì su appuntamento dalle 13,30-14,30 sarò presente presso la biblioteca *Lame di Bologna* via Marco Polo n. 21/13 – 051-6350948. [Bibliotecalame@comune.bologna.it](mailto:Bibliotecalame@comune.bologna.it) a storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm) "programma della biblioteca lame". Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

**PER LE CLASSI** : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

[http://www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/q\\_navile/FrameSetBiblioteche.htm](http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm)

### SUGGERIMENTI E O OSSERVAZIONI PER MIRIAM:

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna

“Chi nomina, chiama. E qualcuno accorre senza aver preso appuntamento, senza spiegazioni, al luogo dove il suo nome, detto o pensato, lo sta chiamando. Quando questo accade, si ha il diritto di credere che nessuno se ne va del tutto finché non muoia la parola che, chiamandolo, lo fa ritornare.”

Così scrive **Eduardo Galeano** a proposito di “finestra sulla memoria (III)” nel bel libro *Parole in cammino* (ed. **Sperling&Kupfer**, 2006) Queste parole mi aiutano ad introdurre la storia raccontata nel libro di **Ester Fintz Menascè**, “**Buio nell’isola del sole. Rodi 1943-45**”, ed. Giuntina, Fi, 2005, per la giornata della memoria intesa come occasione continua per “chiamare” e dunque “far ritornare”, far vivere con noi tanti cui la vita è stata sottratta: la conoscenza, come la vita, “finisce” eppure non “finisce mai”. **E anche per riprendere dal Domenicale del Sole 24 ore (28/12/2008) l’indicazione di Chiara Somajani che invita ad ascoltare i più giovani indicando il video realizzato da Trasforming Teaching Through Technology (<http://t4.jordandistrict.org>) disponibile su YouTube .**



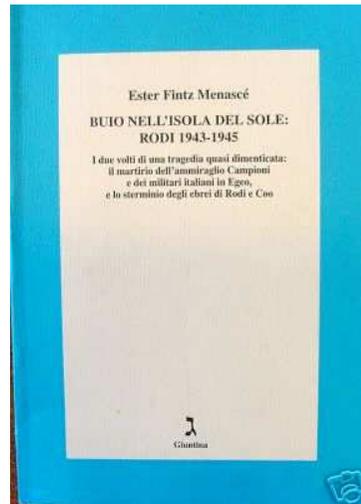
“Non abbiamo un deficit d’attenzione. Semplicemente non stiamo ascoltando” è la scritta su una maglietta che compare nel video. Ascoltare e trovare il modo di farsi ascoltare è cruciale non solo per la scuola-per i genitori, i nonni ...-ma per innumerevoli altri settori:”il gap culturale minaccia altrimenti di risultare travolgente. Una premessa che è diventata occasione per il progetto di Paola Dubini [www.giovaniadulti.it](http://www.giovaniadulti.it), avviato in questi mesi e volto a monitorare i bisogni e i comportamenti reali dei giovani”.

Insomma, in educazione – e non solo! - quando pensiamo di avere ormai tutte le risposte, cambiano le domande ed è sempre da lì che dobbiamo ripartire.

## La vita rubata a Gioia e a Fortunata...a Michele, Gennaro, Salvatore ...numeri di guerra

Un'intera comunità ebraica, quella di Rodi, 1805 persone, scomparve il 23 luglio 1944, deportata su tre velieri, dopo una tremenda navigazione, dal Pireo ad Auschwitz, dove furono tutti sterminati nelle camere a gas - mille il giorno stesso dell'arrivo - Ne sopravvissero soltanto 183 . Due mesi dopo, prima Salonico, poi Rodi, furono strette d'assedio dagli inglesi fino alla liberazione nella primavera successiva. Io non ricordavo che con la guerra italo-turca del 1912 Rodi era stata occupata e divenuta ufficialmente parte integrante del Regno d'Italia nel 1923 col trattato di Losanna. Gli italiani erano stati ben accolti dalla società multietnica - greci, turchi, ebrei- di Rodi che si sentivano popolo mediterraneo. Ester Fintz Menascè, nata a Rodi, discendente

di un'antica famiglia ebrea, si era da poco trasferita a Milano coi genitori, quando tutta la sua famiglia, comprese le due cuginette gemelle Gioia e Fortunata con cui aveva condiviso l'infanzia furono "rastrelate e deportate" non appena i tedeschi, dopo l'8 settembre 1943, ebbero il sopravvento sulle forze armate italiane guidate dall'ammiraglio Campioni. **Ester Menascè, insegnante di letteratura inglese all'Università di Milano nel suo libro "Buio nell'isola del sole : Rodi 1943-1945.** I due volti di una tragedia dimenticata:



martirio dell'ammiraglio Campioni e dei militari italiani in Egeo e lo sterminio degli ebrei di Rodi e Coo"ci racconta tante storie corali intrecciate a quella individuale dell'ammiraglio Inigo Campioni, ufficiale di vecchio stampo, con oltre quarant'anni di servizio in marina, divenuto governatore del Possedimento del Dodecanneso nel 1941.

Nonostante la legislazione razziale, Campioni non era antisemita ed è rimasto nel ricordo della comunità giudaica dell'isola come un "galantuomo, un uomo giusto nell'accezione più nobile del termine". Nella speranza di evitare ulteriore spargimento di sangue dei suoi soldati, Campioni finì col consegnare Rodi ai tedeschi e causò così, al di là delle sue intenzioni, non solo la sciagura dei suoi quasi trentamila uomini, annegati, deportati, fucilati, fatti morire di fame quando erano catturati mentre " resistevano", come a Cefalonia, ma anche la fine degli ebrei, tutti deportati. Campioni fu subito fatto prigioniero e deportato in Italia dove venne condannato a morte dal tribunale fascista di Salò nel maggio del 1944. E' stato insignito della medaglia d'oro al valor militare. Alcuni corpi di soldati italiani rintracciati a Rodi furono riportati a Bari nel 1957 e sepolti nel Sacrario. La lista in ordine alfabetico comincia col nome di un pugliese di Carbonara di Bari, n.374, caporale Abbinante Michele.

**Guerra mai, mai più, anche se cambia nome**

